

Achille Vogliano

Scritti minori

I.

Premessa di Claudio Gallazzi

Indici di Francesco Cetera

AVVERTENZA:

La qualità grafica delle scansioni qui riprodotte ha dovuto essere ridotta sensibilmente rispetto a quella del volume stampato, per poter rendere il file facilmente visionabile via web.

ISSN 2531-4777
ISBN 978-88-7916-915-8

Copyright 2019

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

Catalogo: <https://www.lededizioni.com>

I diritti di riproduzione, memorizzazione elettronica e pubblicazione
con qualsiasi mezzo analogico o digitale
(comprese le copie fotostatiche e l'inserimento in banche dati)
e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale
sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15%
di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68,
commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque
per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da:
AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano
E-mail segreteria@aidro.org <<mailto:segreteria@aidro.org>>
sito web www.aidro.org <<http://www.aidro.org/>>

In copertina:

Appunti per la stesura del contributo "Un papiro storico greco e le campagne dei Romani in Etiopia" (1940):
disegno dell'iscrizione scoperta a Meroe nel Tempio di Iside (REM II 412) [pp. 431-450].

Stampa: Litogì

SOMMARIO

Premessa di Claudio Gallazzi	9
Avvertenze	11
Elenco cronologico dei contributi	13

Alceo

1. Alcaica (1908)	21
2. Berl. Klassikertexte Heft V, 2. Hälfte p. 148 (1909)	29
3. Spigolature ercolanesi (1910)	30
3a. Herculansia (1912)	33
3b. Per un verso di Alceo (1925)	42
3c. Alceo fr. 102 Diehl ² (1948)	45
4. (rec. di) <i>Ἀλκαίου Μέλη</i> , ed. E. Lobel (1927)	48
5. Per il nuovissimo Alceo (1943)	50
6. Il nuovo Alceo di un papiro di Oxyrhynchus (1952)	52

Saffo

7. Saffo fr. 38 (Diehl) (1925)	61
8. (rec. di) <i>Σαπφούς Μέλη</i> , ed. E. Lobel (1926)	63
9. Una nuova ode di Saffo (1938)	65
9a. Nuove strofe di Saffo (1939)	69
9b. Ancora sulla nuova ode di Saffo (1941)	81
9c. Sappho, una nuova ode della poetessa (1941)	83
9d. Ancora Saffo (1943)	93
9e. Nochmals Sappho (1952)	94
9f. Per l'ode hauniense-mediolanense (1952)	102
9g. Sapphicum (1952)	109
10. Una strofe della II delle Odi berlinesi di Saffo (1942)	112

Lirica

11. Lirica greca (1948)	121
12. Nota alla rec. di L. Castiglioni a F. Lasserre, <i>Les épodes d'Archiloque</i> (1952)	123

13.	Nota Hipponattea (1948)	127
14.	Ibico fr. 57 Bergk ⁴ (1928)	130

Erinna

15.	Neue Fragmente der Erinna (1929)	133
15a.	Nachtrag zu den neuen Erinnafragmenten (1929)	134
15b.	Erinna Ἀλακάτα I B, v. 25 sgg. (Diehl ²) (1943)	135

Eroda

16.	Ricerche sopra l'ottavo mimiambo di Heroda (Ἐνύπνιον), con un excursus (1906)	143
16a.	Excursus, Heroda VIII, 76-79 (1907)	193
16b.	Nuovi studi sui mimiami di Heroda (1925)	201
16c.	Ancora l'VIII mimiambo di Heroda (Ἐνύπνιον) (1927)	219
17.	(rec. di) <i>I mimi di Eroda</i> , trad. di M. Chini (1925)	227
18.	(rec. di) O. Crusius, <i>Die Mimiamben des Herondas</i> (1927)	229
19.	(rec. di) Hérondas <i>Mimes</i> . Texte établi par J.A. Nairn (1929)	231

Teatro

20.	Il frammento tragico fiorentino (1926)	237
20a.	Il frammento tragico fiorentino (1927)	249
21.	(rec. di) G. Vitelli, <i>Frammenti della 'Commedia Nuova' in un papiro della Società Italiana</i> (1930)	250
22.	(rec. di) A. Körte, <i>Hellenistische Dichtung</i> (1926)	253
23.	(rec. di) Menander, <i>Das Schiedsgericht</i> , erkl. v. U. von Wilamowitz-Moellendorff (1926)	255

Romanzo

24.	Per il testo dei romanzieri greci (1925)	265
25.	Un papiro di Achille Tazio (1938)	267

Poesia

26.	Il nuovo Proemio di Callimaco (1928)	281
27.	Vorwort (a) R. Merkelbach, <i>Eine orphische Unterweltsbeschreibung auf Papyrus</i> (1951)	292
28.	Addendum alla poesia esametrica pubblicata in Museum Helveticum (vol. VIII [1951], fasc. 1, p. 2 sgg.) da R. Merkelbach, sotto il titolo «Eine orphische Unterweltsbeschreibung auf Papyrus» (1952)	294

29. Il Papiro Bolognese n° 3 (1953)	301
29a. Frammenti di un Ὀμηρομαντεῖον (1948)	334

Prosa

30. P.Flor. II 113, 19-26 (1925)	339
31. (rec. di) <i>Die Georgika des Demokritos</i> (1926)	341
32. (rec. di) Xenophontis <i>Opera Socratica Minora</i> (1926)	343
33. Postilla (all'ed. di PSI IX 1095) (1929)	345
34. Frammento di un nuovo «Gnomologium Epicureum» (1936)	347
35. Frammenti di due omelie di Origene (1939)	363
36. Un papiro storico greco della raccolta milanese e le campagne dei Romani in Etiopia (1940)	370
37. Papiri Bolognesi (1948)	451
37a. Aggiunte e correzioni (1948)	470
38. Massime di vita (1948)	472
38a. Papyrologica (1953) [P.Mil.Vogl. inv. 181]	473
39. Nuovi frammenti delle Elleniche di Oxyrhynchos (1948)	475
39a. Nuovi frammenti dalle Elleniche di Ossirinco (1952)	482
39b. Postilla (alla rec. di L. Castiglioni a <i>Le Elleniche di Ossirinco</i>) (1952)	487
40. (rec. di) H.A. Sanders, <i>Latin Papyri in the University of Michigan</i> (1952)	488
41. Papyrologica (1953) [SB XVIII 13730-13734; P.Mil.Vogl. II 43]	491

Archeologia

42. Già, Ναμμουθῖς, Terenûde, Madīnet Mādī (1938)	505
43. Rapporto preliminare della IV ^a campagna di scavo a Madīnet Mādī (1938)	513
44. Rapporto preliminare della V ^a campagna di scavo a Madīnet Mādī (1939)	529
45. Un'impresa archeologica milanese ai margini orientali del deserto libico (1942)	544
46. Da <i>Egitto moderno e antico</i> (1941)	
<i>Premessa</i>	570
<i>Recenti scavi italiani in Egitto: Introduzione</i>	574
<i>Recenti scavi italiani in Egitto: Gli scavi della Missione Milanese (1934-1940)</i>	578
47. Ausgrabung der Grotta della Sibilla (1926)	597
48. Ausgrabungen des Temples der Göttin Marica (Minturno) (1927)	598

49. Neue Papyrusfunde in Ägypten (1928)	599
50. I nuovi scavi di Cirene (1948)	600

Segnalazioni

51. Il congresso degli studi papirologici a Parigi (1949)	603
52. Sul congresso di papirologia di Ginevra (1953)	609

Ricordi e rievocazioni

53. Vittorio Puntoni (1859-1926) (1926)	615
54. Giusto Rampazzo (1941)	619
55. In memoria di Robert Philippon (1949)	621
56. Carlo Albizzati (1950)	637
57. Carlo Albizzati (1951)	643
58. Franz Cumont (1952)	646
59. Mario Segre (1952)	649
60. Ulrich Wilcken (1952)	650
61. Ricordi e rievocazioni: Frederic Kenyon - Giorgio Pasquali Medea Norsa - Michael Rostovtzeff (1953)	652

Indici

I. Indice dei papiri e degli ostraka	659
II. Indice dei manoscritti	663
III. Indice delle iscrizioni	664
IV. Indice degli autori greci	665
V. Indici degli autori latini	671
VI. Indice dei nomi antichi	672
VII. Indice dei nomi moderni	679
VIII. Indice dei nomi geografici	687
IX. Indice delle cose notevoli	691

Appendice fotografica	701
-----------------------	-----

ALCAICA

ἕτερος ἐξ ἑτέρου σοφός τὸ τε πάλαι τὸ τε νῦν

Bacchilide

Nella seconda parte dei Griechische Dichterfragmente (1) pubblicati dallo Schubart e dal Wilamowitz troviamo con una certa soddisfazione un testo di Alceo nuovo affatto, ma disgraziatamente abbastanza malconcio (n. XII, 2 della raccolta = p. 9810 della Collezione Berlinese).

Lo Schubart si è accontentato di darci un'esattissima trascrizione del papiro, rimandando in nota alcune proposte di interpretazione, emendamento ecc. sue e del Wilamowitz. Molto quindi è rimasto da fare a chi si occuperà del frammento, e di questo, io, se non altri, li ringrazio vivamente.

Ometto ogni descrizione del papiro, rimandando senz'altro alle notizie fornite dallo Schubart (2).

Faccio precedere il mio tentativo di ricostruzione (per evitare una doppia numerazione dispongo le strofe su quattro versi invece che su tre):

- 10 ἔλω]ν ἀρύστηρ' ἐς κέραμον μέγαν,
βάρυν· τί] μόχθεις, τοῦτ' ἐμῆθεν σύνεις;
φείσῃ δὲ] μὴ τῶ, ἕαυος ἄλλως. (?)
ἄβρα τ' ὕ]μοι· μεθύων ἀείσης.

(1) Berliner Klassikertexte herausgegeben von der Generalverwaltung der Kgl. Museen zu Berlin Heft V, zweite Hälfte.

— Berlin Weidmann 1907.

(2) Poco o nulla avrei da aggiungere: la mancanza del digamma (ἔργον, ἐμμάτων), dello iota muto (αἰσις) ecc.

Degno di nota è il secondo piede (il primo manca) della seconda dipodia del v. 26, che presuppone una forma: —υ—υ invece di υ—υ—υ. Il Wilamowitz vuol togliere ogni difficoltà correggendo l'ATTE in ἀπτετε.

τί δ' οὐ θ[α]λάσσης φειδόμεθ', † ὥς κῆρον
 τὸν παχ[υ]νοσίδην αἰθρον ἐπήμενοι
 15 ὃν μὲν στ[ῆ]θεντες ὥς τάχιστα,
 AΔAN καμάκων ἔλοντες;

πόνους κ' ἐπα]ύσαμεν, προτ' ἐνώπια
 ξίφος λί]ποντες. καί κ' ἰθαρώτεροι
 πίνουμε]ν ἠλλάντι θύμῳ,
 20 καί κεν ἀ]μύστιδος ἔργον εἶη.

τί σαυ]τον ἄρταις; χέρρας ὕμ' ἐμμάτων
 Φ ΙΩ κάρα
 EIC τ[?]θησιν.
 πέ]λεται δ' ἀοιδά.

25 ἄγρι' αὐτά μοι
 ἄττε (?) πῦρ μέγα
 τίθησθα

12 oppure ἀβρα δέ]μοι ο τέρπνα δέ]μοι. Contr. per questa strofa (v. 9-12) Horat. Carm. I 18, 3; I 7, 18 ib. v. 30, ed anche Archiloco fr. 4 B (qui però l'intonazione è affatto diversa).

14 αἰθρος è il freddo del mattino (ψυχρος τὸ ὀρθρινόν Hesych.). Fa una certa meraviglia trovare qui la forma ἐπήμενοι e non ἐπέμμενοι tanto più che abbiamo ἐμμάτων al v. 21. Io conservo l'ἐπήμενοι considerandolo come forma eolica e non lesbica; insomma ripeto per questa forma lo stesso ragionamento che si fa per il verbo φθέρρω. Questa forma è conservata nel lesbico, ma in altri dialetti eolici per lo scempiamento del doppio ρ si viene a φθήρω.

greco prim.	ἐπιφέσμενος		
lesbico	ἐπιφέμμενος		
	ἐ π έ μ μ ε ν ο ς		
eolico	ἐπήμενος	jonico	ἐπείμενος

Non c'è niente da ricavare dai frammenti delle strofe prima e seconda; bisogna tuttavia spendere una parola a proposito del ΘΑΚΗ letto dallo Schubart al v. 1. Io credo che il Θ sia

per lo meno dubbio quanto l' H, ed in vista anche dell' anormalità metrica propongo di leggere ÇAKH (1).

Tanto « seggi » o « scudi » qui, fa la stessa cosa !

E veniamo alla strofa terza (vv. 9-12).

Abbiamo uno dei soliti inviti a bere : trattandosi di Alceo non c'è da stupirsene. I primi due versi, comunque li si voglia completare, sono abbastanza intelligibili.

Alceo vede il compagno (chi sia è un po' difficile sapere) in preda alla tristezza e lo invita ad affogare nel vino ogni dolore.

La difficoltà, che possono fare le parole « τοῦτ' ἔμμεν σόνεις » e specialmente il τοῦτ(ο), che non si sa dapprima a che riferire, scompare se noi immaginiamo che in una delle strofe antecedenti Alceo abbia ripetuto uno dei suoi ritornelli.
p. es.

fr. 35 (B) οὐ γὰρ κἀκοιοι θυμον ἐπιτρέπην

προκόψομεν γὰρ οὐδὲν ἀσόμενοι,

ὦ Βύκχι· φάρμακον δ' ἄριστον Φοῖνον ἐνεκαχμένοισι μεθύσθην.

Potremmo quindi premettere al μόχθεις (che collo Schubart consideriamo 2.^a pers. sing.) un τί interrogativo e tradurre: perchè continui ad essere triste, dopo quel che t' ho detto ? (che non giova cedere ai mali, nessun guadagno arreca l' angoscia: il vino è l' unica medicina).

— Il v. 19 è scabroso : abbiamo un ΜΗΤΩ di colore oscuro, una parola nuova come (ἔ)ξαυος (2) ed un ἄλλω; che verrebbe fatto di scindere, congiungendo l' ὦ; con l' ἀείσης del v. seguente, ma che viceversa dobbiamo lasciare intatto per via dell' ἄνω στιγμή (chiarissima nel pap.) che segue la parola.

Mi pare si possa dividere il ΜΗΤΩ in μή e τῶ (genitivo eolico dell' art. con valore di pronome dim.); questo μή tradirebbe, a mio avviso, l' esistenza di un verbo che dobbiamo sforzarci di credere preposto; pensando ad un φείση possiamo scrivere:

Φείση δὲ]μή τῶ, ἔξαυος ἄλλω;

« noli huic (sc. vino vel poculo) parcere, frustra siccus ! »

(1) La forma contratta in γ è ellenistica: βράγγη Theocr XXVIII, 11 Hoffmann Die Griechischen Dialekte vol. II. p. 547.

E se scrivessimo σάκεα, ammettendo la sinizesi?

(2) ἔξαυος : αὔος :: ἐξαυίνεται : αὐαίνεται. Confronta le glosse di Hesychio in proposito.

SAPPHO

UNA NUOVA ODE DELLA POETESSA

EDITA DA ACHILLE VOGLIANO



"ARIEL"
MILANO

A

O. G. e G. N.

separati da molta onda di mari
riuniti negli spiriti per la poetessa divina



n'ode di Saffo ritrovata è sempre una gioia, non soltanto per la ristretta cerchia dei filologi, ma per tutti gli uomini di lettere. Sempre abbiamo assistito alla rivelazione di una Saffo nuova, spesso impensata; così anche questa volta, anzi, direi particolarmente questa volta. Una Saffo che trova modo di innestare, in un suo componimento di grazia squisitamente femminile, il ricordo del triste momento che Mitilene attraversa, sorprende per davvero. Un filologo di grande fama, Ulrich von Wilamowitz, credeva anzi di poter asseverare che la poesia di Saffo non uscisse dagli affetti della sua casa e della sua scuola e fosse estranea alle vicende politiche del suo tempo.

Ma il Wilamowitz, vivo, certo si rallegrerebbe con noi della scoperta, anche se una sua recisa negazione viene ad essere contraddetta (*Sappho und Simonides*, p. 24 sg.).

La ode, che presento oggi, era in parte nota. Io stesso avevo avuto la ventura di pubblicarne tre strofe, nella nota rivista

ACHILLE VOGLIANO

RICERCHE

SOPRA

L'OTTAVO MIMIAMBOS DI HERODA

(ΕΝΥΠΝΙΟΝ)

ῥαυματοποιῶ... οἱ ὄνειροι

LUCIANO, *Il Sogno*, cap. 14.

MILANO

TIP. ANTONIO CORDANI

1906

A MIO PADRE CHE MI HA IN-
SEGNATO AD INVESTIGARE
LE RAGIONI DELLE COSE.

Questo lavoretto è, in sostanza, il X^o Capitolo della mia dissertazione di laurea (Saggi sopra Heroda), presentata all'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano nella sessione di Giugno del 1906.

In attesa dell'opera del Crusius sopra l'identico argomento, questa trattazione può avere il merito, se non altro, della priorità.

Milano, 10 settembre 1906.

A. V.

RICERCHE SOPRA L' VIII° MIMIAMBÒ DI HERODA

Nel 1890 il Sayce faceva conoscere a Teodoro Reinach un papiro, scoperto in Egitto, contenente sette versi giambici mutili. Il Weil li completò, e venuto alla conclusione che essi non potevano appartenere nè ad una commedia nè ad una tragedia, li aggiudicò (1) a Babrio, e precisamente alla favola perduta « Le rane che domandano un re ». Era trascorso poco tempo da che il Kenyon aveva dato alla luce i *Classical Texts from Papyri, including the newly discovered poems of Herodas*, ed ecco che, sempre per opera sua, erano pubblicati (2) degli *Additional fragments*

(1) *Rev. des Ét. Grecq.*, 1890, III, 309 sg. — Il Weil ha poi ripudiato questo suo lavoro.

(2) « Nouveaux fragments d'Hérodas », *Revue de Philologie*, XV, 3, p. 162 sgg. — « Additional Fragments of Herodas », *Classical Review*, 1891, p. 480. — Il Kenyon li pubblicò poi in un *Addendum* alla sua *editio princeps*.

of *Herodas*. I sette versi giambici di cui sopra, più altri nove frammenti di papiro venuti in possesso del British Museum risultarono pertinenti al papiro d'Heroda e, la maggior parte, precisamente all'ottavo componimento della Sylloge, l'« Εὐπνιον », di cui conoscevamo tre versi soltanto. Lo stato dei frammenti era miserevole e l'impresa di adattarli insieme poteva sembrare pressochè disperata. I primi ventun versi, mercè le cure del Diels principalmente (1), del Bücheler, del Crusius, dell'Headlam, del Palmer divennero leggibili, ma tutto il resto non valeva ad altro che a mostrare un'immensa lacuna dove a mala pena si riusciva ad intendere qualche verso (2).

Nel 1900 il British Museum acquistava un sacco contenente dei frammenti di papiri, piccolissimi (parecchi anzi ridotti in polvere), provenienti dall'Egitto. Il Kenyon, a prima vista, osservò ch'essi facevano parte della grande raccolta che, acquistata nel 1890 dal British Museum, aveva servito a far conoscere al mondo degli studiosi, fra gli altri lavori classici in parte conosciuti in parte no, i primi sette mimiami di una sylloge di componimenti di Heroda.

Per buona fortuna la maggior parte dei nuovi frammenti apparteneva al papiro di Heroda (N.º CXXXV) e più particolarmente all'VIIIº mimiambo.

Il Kenyon, con un lavoro lungo e minuzioso, osservando attentamente la direzione delle fibre del papiro, ha saputo ricongiungere molti dei nuovi frammenti cogli antichi ed assegnare a questi ultimi il loro posto effettivo. Egli però non ha voluto continuare le sue ricerche e generosamente

(1) Si è occupato dell'VIIIº Mimiambo il DIELS, *Sitz. d. philos.-hist. Classe*, Berlin, von 7 Januar 1891.

(2) Fra tanto sfacelo rimaneva un prezioso frammento (fr. 6º) di quattro versi dove il poeta parla di sè e della gloria che si riprometteva dai suoi carmi.

I critici che variamente ricostruirono il passo (Diels, Crusius, Piccolomini) lo volevano appartenente ad un carme di Proemio ai mimiami.

✕ **Il nuovo Proemio di Callimaco.** — In questi giorni è stato pubblicato il XVII volume degli Oxyrhynchos Papyri (*) a cura di A. S. Hunt. Il volume è variamente importante. Fra altro abbiamo: Saffo (1), un frammento del Piritoo di Crizia (non Euripide: cfr. v. 34), un frammento notevole per la storia dell'Atene del 300 a. Cr. Abbiamo larghi tratti di opere conosciute, delle Storie di Erodoto, di Tucide per esempio. La critica deve qui rivedere le proprie posizioni. Abbiamo dei papiri latini: anche un frammento delle Istituzioni di Gaio. Ma il *τηλαυγές πρόσωπον* è Callimaco. Un papiro ci dà un lunghissimo tratto del secondo libro degli *Ἀττιζ* ed un altro ci conserva un largo tratto di poesia Callimachea, del Prologo degli *Ἀττιζ*, secondo l'Editore. Lodare l'opera di Hunt è un fuor luogo. Tutti sanno quanto ci si può attendere da lui e dagli studiosi che con lui collaborano (e che sono stati per Callimaco A. E. Housman ed E. Lobel). Il nuovo volume si allinea degnissimamente a fianco dei precedenti, che da più di un ventennio hanno seguitato a regalare al mondo stupito tesori di antica bellezza. Negli ultimi tempi il ritmo di queste pubblicazioni si è un po' rallentato. E la guerra non è soltanto una delle cause. Dolorosissima è la perdita che Hunt ha fatto nella persona del suo grande collaboratore, che per venti anni ha segnato insieme i volumi, B. P. Grenfell, ed alla cui memoria è dedicato il presente. Anche se il Grenfell più usualmente *si attardava nella prosa dei vecchi testamenti* - sono sue parole - il suo contributo non era meno prezioso nei testi letterari. Il nuovo volume quindi si è fatto attendere. Ma i doni che ci reca sono tali che ci compensano largamente del tempo in cui abbiamo aspettato. Ed Hunt ci promette presto del nuovo: fra altro l'edizione del papiro di Teocrito trovato ad Antinoe!

Dei due brani di Callimaco di gran lunga più importante è il *Proemio*. Il contenuto non è nuovo per noi: il *Proemio* aveva avuto larghissima eco nell'antichità e numerosi erano i frammenti che ne erano giunti. Il Naeke e lo Hecker (questo secondo in una tesi di laurea nientemeno!) lo avevano anche ricostruito — avvicinandosi ed anche toccando il vero, come sta a dimostrare il nuovo testo scoperto. Ma abbiamo ora l'insieme e per una quarantina di versi sentiamo la voce di Callimaco, che ci trasporta nel mezzo delle competizioni coi poeti

(*) Il nuovo volume dei Papiri d'Ossirinco non è stato nè inviato al *Bollettino* per recensione nè, sinora, posto in commercio. [T.].

(1) Il frammento di Saffo era già stato usufruito dal Lobel nell'edizione da lui curata dei carmi della poetessa, Oxford, Clarendon Press 1925.

UN PAIRO STORICO GRECO
DELLA RACCOLTA MILANESE
E LE CAMPAGNE DEI ROMANI IN ETIOPIA

A CURA DI
ACHILLE VOGLIANO

CON TRE TAVOLE

EDIZIONE SOTTO GLI AUSPICI DEL COMUNE DI MILANO

ULRICO HOEPLI EDITORE MILANO

1940 - XVIII

PREMESSA

In altre condizioni lo studio dei testi relativi alle due campagne che i Romani fecero contro la Bassa Etiopia (Nubia), agli albori dell'Impero, si sarebbe dovuto accompagnare da un'indagine eseguita direttamente sui luoghi, dove le varie fasi della spedizione si svolsero, per chiarire alcuni problemi che sollevano i testi antichi ad essa dedicati. Questo io volevo fare, e mi sarebbe stato relativamente agevole, se il clima politico in Egitto lo avesse permesso, durante la primavera del 1939.

Lo studio del terreno mi avrebbe condotto in uno dei punti più sensibili dell'Egitto, dove l'autorità militare egiziana, per ragioni spiegabilissime, esercitava ed esercita una oculata vigilanza. A quale prezzo avrei potuto muovermi!

Esplorata la zona limitrofa al Nilo fino a Wadi Halfa, avrei dovuto abbordare il Sudan anglo-egiziano. Anche qui nuove preoccupazioni dell'autorità militare. I passi anche più innocenti non avrebbero potuto prestarsi ad essere falsamente interpretati. D'altro canto una esplorazione aerea, non accompagnata da rilievi fotografici (impossibili per me straniero), non avrebbe offerto i dati richiesti. Bisogna tener presente che, a monte di Aswan, il corso del Nilo, a prescindere dalle trasformazioni dovute alla diga di Aswan, si è alterato nella sua marcia di millenni. I guadi ed i traghetti del fiume devono avere esercitata una notevole influenza sui movimenti del comandante romano. La battaglia di Pselkis — che va considerata una delle grandi battaglie africane, dove due forme di combattimento stavano a fronte — si svolse nella zona a sinistra del fiume. In seguito, il generale romano Petronio varcò il Nilo

Già, Νακουθίς, Terenûde, Madînet Mâdî.

di A. Vogliano in Cairo (Egitto).

Siano dedicate queste pagine alla memoria di Carlo Schmidt e prendano il movente da un problema storico-geografico, relativo ad una località da lui resa famosa: Madînet Mâdî. Qui, nel settore meridionale del Kôm Nord¹, furono rinvenuti, nel 1930, quei testi manichei che Egli ha brillantemente identificato, dischiudendo alla scienza nuovi orizzonti. A Madînet Mâdî lo Schmidt era tornato più volte, ed era stato anche ripetutamente ospite della Missione Archeologica della R. Università di Milano, nel 1935 e nel 1937. A Madînet Mâdî voleva tornare anche quest'anno e chiedere una più lunga ospitalità. Egli si illudeva di potervi riacquistare quella vigoria e quel calore, che si andavano spegnendo nel suo corpo, minato dal male, prima ancora della sua partenza da Berlino, alla fine dello scorso Febbraio. La ricerca, di cui queste pagine sono oggetto, era pressochè compiuta nel Marzo di quest'anno, mentre Egli si andava trascinando faticosamente nei locali dell'Istituto Archeologico Germanico, al Cairo. Ma non volli comunicargliene i risultati, per non ravvivargli la memoria di cose che gli erano care e fargli forse avvertire il doloroso

¹) Sulla carta del *Survey* (che io seguo per le denominazioni, meno che per il nome di Madînet Mâdî) abbiamo un kôm Madînet Mâdî nord ed un kôm Madînet Mâdî sud-est, quest'ultimo di proporzioni minori. Ma io mi riferisco sempre al kôm nord, dove scava la Missione Milanese. Nel Kôm sud-est non ho fatto che alcuni rilievi (ho rintracciato, fra altro, i resti un tempio).

distacco. Vadano queste pagine sulla sua tomba e gli attestino il ricordo e la devozione di un amico, che non lo ha dimenticato, nè lo dimenticherà.

Come si chiamava, nell'età greca, la località, che si seguiva a denominare — forse impropriamente² — almeno a partire dalla spedizione d'Egitto di Napoleone Bonaparte, Madînet-Mâdî? A questa domanda aveva cercato di rispondere Karl Wessely, nel suo noto lavoro dedicato alla topografia greco-romana del Faiyûm³. Ma le ricerche del Wessely erano condotte sui papiri, senza la conoscenza diretta dei luoghi, che del resto solo in minima parte erano stati allora frugati da scavatori autorizzati o clandestini. Ancora oggi, coi papiri alla mano, siamo al buio più completo su tutta la serie dei villaggi greci, che si susseguono lungo il bacino del Gharaq, fra Umm el Breigât (= Tebtynis) e Madînet Mâdî. Anche tutta la zona circoscrivibile a Madînet Mâdî è in gran parte una incognita. Occorre far lavorare il piccone (antiche rovine sono visibili un po' da per tutto) ed ottenere i risultati positivi, acquisiti, p. es., dallo Jouguet a Madînet Nahas (l'antica *Magdola*). Questo ripeto per coloro — e non sono pochi — che credono che lo sfruttamento della zona archeologica del Faiyûm abbia ben poco da ripromettersi. Io che da anni percorro i luoghi, non proprio per diporto, posso invece affermare il contrario.

Ma torniamo in carreggiata. Il Wessely volle identificare l'odierno campo di rovine denominato Madînet Mâdî con Ἰβιδων εἰκοσιπενταπορῶν⁴. La proposta, in mancanza di altra, fu accettata, senza

²) Non posso entrare in disquisizioni in materia che poco conosco; ma qualche cosa tuttavia andrà detta a chiarimento del mio dubbio. Madînet Mâdî significherebbe propriamente *la città del Madi*; ma ciò presuppone che la località fosse stata occupata dagli arabi. Ora invece i dati archeologici lo escluderebbero (vedi C. Schmidt e H. J. Polotsky *Sitzungsberichte der Preussischen Akademie d. Wiss., Phil.-Hist. Klasse 1933*, p. 8 sgg.). Si è piuttosto d'avviso che all'atto dell'occupazione araba, la città fosse già un mucchio di rovine e poche famiglie copte si fossero rifugiate nella parte bassa del Kôm, dal lato sud, dove forse le condizioni di vita erano ancora possibili. Sono queste prime constatazioni, alle quali non va dato molto peso; ma il lettore non deve tuttavia ignorarle. ³) *Topographie des Fayum (Arsinoites Nomus)* in griechischer Zeit (Denkschriften der kaiserl. Akademie der Wissenschaften in Wien, vol. 50 n. 1 Wien 1904). Cfr. A. Calderini, *Mélanges Maspero*, II, p. 345 sgg.

⁴) Per quanto mi costa, il nome di Madînet Mâdî non compare nelle liste dei villaggi del Faiyûm, di molto anteriori alla periegesi che l'ingegnere Martin, della Missione Bonaparte, fece nella zona (non posso precisare di più, non avendo a mano i miei appunti presi sui tomi della *Description d'Égypte*). Ricerche nel campo cartografico arabo ho fatto fare dal dr. Umberto Rizzitano (Cairo), che per altro non è ancora giunto ad un risultato conclusivo.

segue

RAPPORTO PRELIMINARE
DELLA
IV^a CAMPAGNA DI SCAVO A MADÎNET MÂDI
(R. UNIVERSITÀ DI MILANO)
(con una tavola)
DI
ACHILLE VOGLIANO.

La campagna di scavo della R. Università di Milano, iniziata ai primi dello scorso aprile, si è chiusa il 30 giugno.

Gli obbiettivi della campagna erano :

1^o Finire l'esplorazione delle costruzioni situate nel recinto del *temenos* dell'*Isieion* di Madînet Mâdi, prossime al tempio, insufficientemente esplorate o addirittura trascurate nelle campagne precedenti.

2^o Liberare la costruzione faraonico-tolemaica del tempio dalle due montagne di sabbia, ancora lasciate sussistere ai fianchi durante la campagna precedente, per facilitare i lavori di riattamento che il *Service des Antiquités* stava compiendo.

3^o Liberare la piattaforma della *stoà*, fronteggiante a nord il tempio tolemaico.

4^o Continuare lo scavo della Via Processionale verso il tempio, di cui nella prima campagna era stato rimesso in luce il solo ultimo tratto, raggiungendo il chiosco, che era stato scoperto nella stessa campagna sull'asse del tempio, a circa 120 metri dal primo portale d'accesso al tempio.

5^o Rimettere in luce il chiosco, spingendosi ancora a sud, lungo la direttrice della Via Processionale.

Ci si proponeva pure di eseguire nuovi assaggi nella necropoli, ad ovest del *kôm* di Madînet Mâdi. Nella III^a campagna si era trovata una

serie di tombe tardive sulle pendici sud del *kôm*, tutte violate, che costituivano, forse, la parte estrema della necropoli. Ripetute indagini avevano permesso di stabilire che la necropoli accompagnava da nord a sud le pendici dell'intero *kôm*, almeno per tutto il lato ovest. Premeva specialmente rintracciare la necropoli faraonica e greca, con l'augurio che le tombe non fossero state tutte sistematicamente violate. Le indagini fatte da Pierre Jouguet in due necropoli non lontane da Madīnet Mâdi, Gu'rân e Madīnet el Nihâs (l'antica Magdola) avevano rimesso in luce gran copia di cartonnaggi di mummia, costituiti da papiri greci e demotici dell'età tolemaica.

Come ultimo obbiettivo, se fossero bastati tempo e denaro, si voleva di nuovo ritornare nel settore copto, per fissarne sommariamente la topografia, mettendo in luce qualche monumento apparentemente importante.

La campagna di scavo fu favorita da una temperatura mite, veramente eccezionale per l'Egitto; ma tuttavia successivi *khamṣīn* nel mese di maggio hanno ostacolato non poco, ed impedito la realizzazione completa del programma di lavoro, che ha dovuto subire qualche variante. Così, per esempio, invece di insistere su alcuni tratti della Via Processionale, che oramai poco ci avrebbero dato, e dove i *khamṣīn* in poche ore hanno sconvolto il lavoro di giorni, si è passato all'esplorazione di alcune case lungo il margine ovest della Via Processionale. Lo scavo del settore copto non si è realizzato, ritenendosi più opportuno uno studio preventivo della sua topografia, sulla base delle fotografie aeree eseguite nel corso della III^a campagna (nel corso di quest'anno le esplorazioni aeree sono purtroppo mancate, ma non si dispera che le premure del *Service des Antiquités* ci portino a ristabilire una intima collaborazione tra l'aviazione egiziana e il servizio archeologico negli anni prossimi).

Il lavoro di scavo è stato condotto contemporaneamente in tutti i settori. Vi erano adibiti in media 250 operai, sotto la diretta sorveglianza di un capo-raïs e di quattro sotto-raïs. Quando lo scavo fu esteso anche alla necropoli, si poté trarre partito dall'opera di un nostro ghaffir, che già in passato aveva esercitato le funzioni di raïs con particolare competenza.

Partendo da nord a sud si viene a rendere conto dei risultati dei lavori di scavo nelle varie zone successive.

GLI SCAVI DELLA MISSIONE MILANESE (1934-1940).

Dei lavori eseguiti in Egitto dalla Missione archeologica della R. Università di Milano, dal 1934 ad oggi, il mondo degli studiosi è stato sollecitamente informato dalle relazioni scientifiche che, anno per anno, sono state pubblicate. I risultati più notevoli sono già di dominio pubblico (1).

(1) Alla fine di ciascuna campagna ho fatto relazioni abbastanza estese al *Service des Antiquités* che le ha poi diramate nelle tre lingue alla stampa locale (araba, francese, inglese). La più parte di tali relazioni è stata poi riprodotta, nella redazione francese, in *Chronique d'Egypte*.

Dello scavo di Tebtynis è in corso uno speciale rapporto che dovrebbe essere pubblicato al più presto (ma un rapporto sommario si legge nel I volume dei Papiri della R. Università di Milano). Per gli scavi di Madinet Madi si veggano le mie seguenti pubblicazioni:

« *Gli scavi della Missione Archeologica d'Egitto della R. Università di Milano a Madinet Madi* ». Relazione presentata al IV Congresso Internazionale di Papirologia (Firenze, aprile-maggio 1935-XIII), edita negli Atti

Se si toglie il primo anno di scavo fatto a Tebtynis, quando la Missione non disponeva di una concessione propria, ho insistito sempre sullo stesso punto e precisamente su una collina al margine sud-occidentale del Fajyûm, che un tempo rientrava nella zona coltivata, ma che poi, dopo l'abbandono per parte degli abitanti, in seguito alle impossibili condizioni di vita, determinate forse dall'abbassamento del livello delle acque, le sabbie incalzanti avevano invaso e ricoperto di un alto manto.

Alla fine del febbraio 1934 mi recai per la prima volta a Madinet Madi, — così si chiamava il luogo prescelto — (separato dalla zona coltivata per un tratto di circa 5 chilometri). Lo spettacolo era sconcertante. In compagnia di alcuni amici percorsi in tutti i sensi il grandissimo Kôm (che i nativi chiamano semplicemente Kôm Madi, Tell Madi) (1), e mi domandavo dove avrei iniziato lo scavo. Il mio collaboratore si pronunciava per le pendici sud del Kôm, dove le rovine affioravano più numerose, ma il terreno mi appariva sconvolto, troppo sconvolto, perchè potessi pensare di trovare un punto immacolato dove i *sebbakhin* non fossero arri-

del Congresso, a cura della Società editrice « Vita e Pensiero », 1936-XIV, pp. 485-496.

1° Rapporto degli scavi condotti a Madinet Madi, campagna inverno primavera 1935-XIII, VIII-88 (con 17 tavole). Cairo, Lehnert e Landrock.

II° Rapporto degli scavi condotti a Madinet Madi, campagna inverno e primavera 1936-XIV, XVI-74 (con 48 tavole). Cairo, Lehnert e Landrock.

Rapporto preliminare della IV campagna di scavo a Madinet Madi (R. Università di Milano). Negli « Annales du Service des Antiquités de l'Égypte », T. XXXVIII, pp. 533-549 con una tavola. Cairo, 1938.

Rapporto preliminare della V campagna di scavo a Madinet Madi (R. Università di Milano). Negli « Annales du Service des Antiquités de l'Égypte », T. XXXIX, pp. 687-695 con 6 tavole. Cairo, 1939.

Amenemhet III in the Fayum, « The illustrated London News », January 21, 1939.

(1) Vedi il mio articolo Già, Narmouthis, Terenûde, Madinet Madi, in « Zeitschrift für die Neutestamentarische Wissenschaft », vol. 37 (1938), pagina 174 e sgg.

vati. Era doloroso constatare che una zona archeologica di grande importanza potesse essere stata abbandonata ai ricercatori di *sebbakh*. Quando nell'anno successivo iniziai lo scavo, l'opera nefanda di costoro (1), sia con l'autorizzazione regolare, sia abusiva (2), era ancora in piena attività e faceva stringere il cuore. Io ben sapevo che, di qualunque ritrovamento fatto, nulla poteva venire al concessionario del Kôm, ma sarebbe stato oggetto di mercato coi trafficanti di antichità del Fajyûm. Ma, per fortuna, prese d'assalto erano allora specialmente le pendici orientali del Kôm, cioè quei paraggi dove non pensavo di dover scavare, almeno per il momento.

La scelta del Kôm di Madinet Madi non era avvenuta a caso. Negli anni precedenti avevo fatto indagini a Berlino e a Londra e vagliato le varie probabilità. A parlarmi di Madinet Madi primo fu Idris Bell, direttore della Sezione manoscritti del Museo Britannico. Fu proprio lui a dirmi che la grande scoperta dei testi manichei era stata fatta sicuramente a Madinet Madi dai *sebbakhin*. C'era quindi da sperare molto (3). E nella scelta fui confortato da Wilhelm

(1) Il *sebbakh* è una terra finissima, frequentissima nelle zone di antichità, che ha qualità fertilizzatrici. Da anni il Governo egiziano aveva permessa l'estrazione del *sebbakh* per i bisogni dell'agricoltura, aiutando così la devastazione delle zone di antichità, che sono state ridotte in uno stato pietoso. La Direzione del *Service des Antiquités* aveva protestato invano per anni; solo alla fine del 1936, il nuovo vice-direttore del *Service des Antiquités*, egiziano, è riuscito ad ottenere dal Governo la revoca di questi permessi e fu tanto forte, da resistere ad ogni pressione.

(2) Non mancarono a Madinet Madi anche coloro che abusivamente estraevano il *sebbakh* dal Kôm. Furono sorpresi dagli agenti di polizia messi a mia disposizione nel 1935 dal *Mamur* di Etsa, da cui dipende la zona di Madinet Madi.

(3) Il defunto Carlo Schmidt, che in nome di un mecenate tedesco fu l'acquirente di una parte del tesoro, fuorviato da uno dei venditori, credette di localizzare la scoperta di una località ad est di Wasta, non lontano da una strada che conduce in una zona di antichi conventi. Ma si trattava di una informazione falsa, messa in giro per fuorviare le indagini del *Service des Antiquités*. Nel 1934 ero stato molto a contatto con il defunto dottor

Schubart che, nel 1913, aveva lavorato per qualche mese a Madinet Madi ed era stato poi costretto ad interrompere, a motivo di una epidemia di tifo scoppiata fra i suoi operai. Lo Schubart fece di più: da un suo diario estrasse, per mio uso, alcuni dati che mi furono poi utilissimi durante la prima campagna di scavo.

La concessione del Kôm di Madinet Madi alla R. Università di Milano fu accordata in una seduta del *Comité d'Égyptologie* ai primi del maggio 1934. Le fortunatissime scoperte, che avevo fatto poco prima a Tebtynis, avevano contribuito a creare intorno alla nostra Missione una corrente di simpatia e si comprende come i membri del suddetto comitato non facessero difficoltà alla mia richiesta. Ciò nonostante, sento il dovere di ricordare anche oggi la persona che allora reggeva le sorti del *Service des Antiquités*, l'egittologo francese Pierre Lacau, che fu assai deferente verso noi italiani. L'università di Michigan (S. U. A.) aveva fatto richiesta della stessa concessione; ma la domanda era giunta otto giorni dopo la mia. Il suo rappresentante al Cairo eccipì bensì che la nostra domanda non era regolare, perchè sottoscritta da me e non dal Rettore della R. Università di Milano (quasi che non fossi il suo delegato in Egitto!) (1). Ma vi si passò sopra pel buon volere del Lacau e la richiesta milanese fu approvata (2).

Askren, medico missionario, che, risiedendo nel Fajyûm da oltre un trentennio conosceva usi e costumi del paese e col suo tratto umano aveva ispirato una fiducia enorme negli abitanti della zona. A lui per l'appunto si erano rivolti i *sebbakhin*. Per suo mezzo si iniziarono le trattative di vendita. Nel Fajyûm non vi erano acquirenti che da soli potessero offrire la somma che i *sebbakhin* reclamavano, ed allora ricorse al Cairo, cioè al notissimo commerciante di antichità, Maurice Nahmann.

(1) È incredibile come il rappresentante della Università di Michigan potesse prendere visione della mia domanda. Ciò mostra con quale riservatezza funzionassero certi uffici governativi in Egitto.

(2) Il Rettore della R. Università di Milano fu invitato a sottoscrivere una nuova domanda e così la vertenza fu chiusa.

Segue

Indici

AVVERTENZE AGLI INDICI

In tutte le sezioni degli indici sono indicate fra parentesi tonde, precedute dalla sigla Vogl., le formule utilizzate da Vogliano e tra parentesi quadre le pagine in cui si fa riferimento alla voce in maniera indiretta.

Negli indici dei papiri, degli ostraka, delle iscrizioni e dei manoscritti sono stati indicizzati tutti i papiri, gli ostraka, le iscrizioni e i manoscritti citati da Vogliano, uniformando le denominazioni utilizzate dallo studioso alle moderne convenzioni.

Negli indici degli autori greci e latini sono stati indicizzati i passi dei quali è stata citata almeno una parola del testo originale e quelli che, sebbene non sia stato riportato il testo originale, sono stati comunque ampiamente discussi. I passi sono stati indicizzati seguendo le edizioni critiche più recenti. Sono state tuttavia indicate anche le edizioni o le denominazioni utilizzate da Vogliano.

Negli indici dei nomi antichi non sono stati indicizzati i nomi contenuti all'interno di citazioni bibliografiche.

Nell'indice dei nomi moderni non sono stati indicizzati i nomi contenuti nelle citazioni bibliografiche. Sono stati tuttavia indicizzati i nomi citati negli apparati critici.

Nell'indice dei nomi geografici non sono stati indicizzati i nomi di città occidentali, se non quando importanti nel testo. Sono state invece indicizzate tutte le località egiziane.

I. INDICE DEI PAPIRI E DEGLI OSTRAKA

BGU

- I 94 **536n** (Vogl. 94-96)
- IV 1030 **511**

BKT

- V 2, 1-6 (= P.Berol. inv. 9569) + 148-149 (= P.Aberd. I 7) **29, 74**
- V 2, 6-8 (= P.Berol. inv. 9810) **21-28**
- V 2, 10-18 (= P.Berol. inv. 9722) **65, 69, 73, 99, 112-117, 121, 140** (Vogl. Pergamena berlinese di Saffo)
- V 2, 19-55 (= P.Berol. inv. 13284) **481** (Vogl. Corinna dei papiri berlinesi)

Kropp, *Ausgewählte koptische Zaubertexte*

- II 31 (= Cairo, Egyptian Museum JE 49547) **467n**
- II 33 (= Berlin, Staatliche Museen P. 8318) **467n**

Ostraka dell'archivio dell'alto sacerdote di Medīnet Mādi (non pubblicati)

- inv. 1504 **498n**

P.Aberd. 7 *cf.* BKT V 2, 1-6

P.Ant.

- inv. s.n. + P.Ant. III 207 **281** (Vogl. papiro di Teocrito da Antinoe)

P.Berol.

- inv. 7426 **347n**
- inv. 9875 **238** (Vogl. I *Persiani* di Timoteo)
- inv. 11629 A-B + inv. 13417 A-B (Vogl. frammenti berlinesi di Callimaco) **282**
- inv. 16369 **347-362** (Vogl. Frammento di un nuovo *Gnomologium epicureo*)

P.Bon.

- 1 **363-369, 454, 457, 469, 471** (Vogl. Origene, *Frammenti di Omelie*; Papiro Bolognese nr. 2)
- 3 (P.Bon. inv. 24b2+24f) **296, 301-336, 454** (Vogl. Ὀμηρομαντεῖον: Papiro Bolognese nr. 3 bis)
- 4 (P.Bon. inv. 24) **292-333, 454** (Vogl. Papiro Bolognese nr. 3, *Poema orfico*)
- 5 (P.Bon. inv. 1) **454-466, 470-471** (Vogl. Ἐπιστολιμαῖοι *χαρακτήρες*; Papiro Bolognese nr. 1)
- 7 **454, 468-469** (Vogl. *Frammenti di una raccolta di sentenze* (?); Papiro Bolognese nr. 5)
- 9 **454, 467, 469** (Vogl. *Amuleto cristiano*; Papiro Bolognese nr. 4)
- 13 **457** (Vogl. Un papiro di Zenone)

P.Bru.x.

- inv. E 6842 **457, 457n**

P.Cairo

- inv. JE 43227 **255, 256, 257, 653** (Vogl. Papiro di Aphroditopolis di Menandro, scoperto da Lefebvre)

P.Dryton

- 50 **176-177** (Vogl. *Erotic fragment*)

P.Dubl.

- inv. C. 3v **265-266**

P.Enteux.

- 30 **535**

P.Fay.

- 2 **298**
- 36 **510**
- 42 **498n** (Vogl. Fay. 41)

- 123 **536**
- P.Flor.
 - II 113, 19-26 **339-340**
 - II 160 **511**
- P.Gen.
 - inv. 155 **255** (Vogl. il papiro di Ginevra di Menandro)
- P.Giss.Univ.
 - II 17 **364n** (Vogl. pap. bibl. Univ. Gisse. 17)
- P.Hamb.
 - II 129 **481** (Vogl. lettere dal ciclo di Alessandro; papiro di Amburgo)
- P.Haun
 - inv. 301 + P.Mil.Vogl. II 40 *cfr.*
P.Mil.Vogl. II 40 + P.Haun inv. 301
- P.Herc.
 - 176 **355, 355n**; fr. 5, col. XXVI **356n**
 - 831 **635**
 - 1005 **452n, 635**
 - 1014 **123-126**; col. 30 Romeo (Vogl. col. 34) **124**; col. 46 Romeo (Vogl. col. 47) **123, 124-125**; col. 47 Romeo (Vogl. col. 48) **125**; col. 61 Romeo **43** (Vogl. “due colonne prima”); col. 63 Romeo **34-32, 33-39, 46** (Vogl. col. 30), **124** (Vogl. col. 64); col. 64 **32** (Vogl. “colonna seguente”) **42** (Vogl. col. 31); col. 65 Romeo **31, 33, 36, 37, 42, 46** (Vogl. col. 32) (Vogl. Demetrio Lacone, *Περὶ ποιημάτων* β)
 - 1042-54 **452n**
 - 1044 fr. 14 Gallo **360, 362n**
 - 1050 col. XII Henry, 30-34 + col. XIII Henry, 1-3 **355, 356n**; col. XIX Henry, 34 **356n**; col. XXIII Henry, 3-8 **356n** (Vogl. *Περὶ θανάτου*, lib. IV)
 - 1251 **635**
 - 1418 **361n**
- P.Iand.
 - V 69 **364n** (Vogl. papiro della raccolta di Giessen, fasc. V, p. 166)
- P.Lond.
 - I 121 **334** (Vogl. grande papiro magico del British Museum (CXXI))
- P.Lond.Lit.
 - 46 **96**
 - 96 **143-226, 229, 656n**; col. 35 **160**, col. 41 **150**, col. 42 **151-152, 160, 222**, col. 43 **152-153, 167, 222**, col. 44 **153-154, 156, 160, 169, 222**, col. 45 **154-155, 169, 222, 223**, col. 46 **155-156, 222**, col. 47 **197**; fr.1 **151-152**, fr. 2 **153-154**, fr. 3 **152-153**, fr. 4 **152-153**, fr. 5 **154-155**, fr. 6 **155-156, 160, 193-200**, fr. 7 **160**, fr. 8 **154-155** (Vogl. 8a e 8b); fr. 9 **151-152**, fr. 10 **160**, fr. 11 **154-155**, fr. 13 **152-153**, fr. 14 **152-153**, fr. 15 **152-153**, fr. 16 **152-153**, fr. 17 **152-153**, fr. 18 **152-153**, fr. 19 **153-154**, fr. 20 **153-154**, fr. 20 **160**, fr. 21 **154-155**, fr. 22 **154-155**, fr. 23 **154-155**, fr. 24 **154-155**, fr. 25 **154-155**, fr. 26 **154-155**, fr. 27 **154-155**, fr. 28 **154-155**, fr. 29 **154-155**, fr. 30 **154-155**, fr. 31 **160**, fr. 31-59 **153**, fr. 32 **160, 161**, fr. 33 **160**, fr. 34 **161**, fr. 35 **153, 161**, fr. 36 **160**, fr. 37 **160**, fr. 38 **161**, fr. 39 **161**, fr. 40 **161**, fr. 41 **161**, fr. 42 **161**, fr. 43 **160, 161**, fr. 44 **153, 160**, fr. 45 **161**, fr. 46 **160**, fr. 47 **162**, fr. 48 **162**, fr. 49 **162**, fr. 50 **162**, fr. 51 **160, 162**, fr. 52 **160**, fr. 53 **162**, fr. 54 **161**, fr. 55 **162**, fr. 56 **162**, fr. 57 **162**, fr. 58 **162**, fr. 59 **162**
 - 108 **651, 652, 653**
 - 181 **282, 283, 288** (Vogl. scolii a Callimaco da un papiro del British Museum)
- P.Louvre
 - inv. 7733r **607**

P.Mich.

- III 149 **296n**
- VII 430 **488-490**

P.Mil.Vogl.

- inv. 181 **472-474**
- I 8 **500**
- I 8bis fr. 1-2 **501n**
- I 8bis fr. 3 **501n**
- I 9 **589, 590n**
- I 10 **589, 590n**
- I 11 **589, 590n**
- I 12 **589, 590n**
- I 13 **498, 500, 589, 590n**
- I 17 **292n, 454, 566**
- I 18 **398, 500, 566, 567, 589, 650**
- I 19 **501**
- II 40 + P.Haun inv. 301 **65-67, 69, 80, 81-82, 83-92, 93, 94-101, 102-108, 121, 122, 380, 403, 589, 589n-590n** (Vogl. Frammento Hauniense-Mediolanense di Saffo)
- II 41 **589, 590n**
- II 43 **500-502**
- II 46 **371-450, 589, 590n** (Vogl. Papiro storico greco)
- II 47 **537, 589, 590n**
- II 98 **606-607**
- III 124 **269-277, 380, 589, 590n** (Vogl. Papiro di Achille Tazio)

P.Mil.Vogl.Ar.

- inv. 55 **526-528**

P.Oxy.

- III 413 **208** (Vogl. Mimo di Oxyrhynchos)
- III 464 **296n**
- IV 668 **455-456**
- V 842 **475** (Vogl. Vecchi frammenti delle Elleniche di Ossirinco)
- VII 1011 **289** (Vogl. *Giambi* di Callimaco)
- IX 1174 + VII 2081 (a) **289** (Vogl. papiro degli *Ichneutai*)
- X 1231 **61, 72-73** (Vogl. X 1232)
- X 1232 **72, 73**

- X 1233 **61** (Vogl. “frammento di Alceo”)
- X 1250 **267-269, 269n, 271, 272**
- XV 1787 **73**
- XV 1800 **66, 76n**
- XVII 2076 **73, 281**
- XVII 2078 **281** (Vogl. *Piritoo* di Crizia)
- XVII 2079 **281-291**
- XVII 2080 **281** (Vogl. Callimaco)
- XVII 2097-2099 **281** (Vogl. *Storie* di Erodoto)
- XVII 2100 **281** (Vogl. Tucidide)
- XVII 2103 **281** (Vogl. *Istituzioni* di Gaio)
- XVIII 2165 **50-51, 81, 117, 121, 140**
- XVIII 2166 **81**
- XVIII 2174 **127**
- XVIII 2175 **127**
- XVIII 2716 **127-129**, col. 1, 7-8 **127**, 11-14 **128**
- XXI 2300, fr. 1 **53-57**

P.Paris

- 71 **116n**

P.Petrop.

- inv. G 388 **255** (Vogl. le pergamene Petropolitane di Menandro)

P.Schub.

- 15 **295n-296n**
- 16 **296n** (Vogl. P. 7508)

PSI

- II 120 **469**
- II 133 **282** (Vogl. frammento fiorentino della *Hekale*)
- IX 1089 **599**
- IX 1090 **65, 133-140, 599**
- IX 1091 **599**
- IX 1093 **599**
- IX 1094 **599**
- IX 1095 **345-346**
- X 1176 **250-252**
- X 1181 **599**
- XII 1285 **481** (Vogl. PSI 1305)

-
- XIII 1300 **65, 116, 121** (Vogl. *Ostrakon* fiorentino di Saffo)
 - XIII 1304 **477-481, 482-487** (Vogl. frammenti delle *Elleniche di Ossirinco*)
 - XIII 1307 **607**
 - XV 1474 **237-248, 249, 250n**
- P.Stras.
- inv. G 3 a-b **121**
- P.Tebt.
- I 26 **512**
 - I 86 **535**
 - I 164 **535n**
 - II 392 **512**
 - III 793 **536n**
 - III 800 **536n**
- III 817 **535**
 - III 818 **536n**
 - III 820 **536n**
 - III 873 **536n**
 - III 882 **536n**
 - III 1027 **536n**
- SB
- XVIII 13730 **494-496**
 - XVIII 13731 **496**
 - XVIII 13732 **496-497**
 - XVIII 13733 **497-498**
 - XVIII 13734 **499**
- Sel.Pap.
- III 94 **298**
- Stud.Pal.
- IV pp. 58-78 **537**

Segue

IV. INDICE DEGLI AUTORI GRECI

- ACHILLES TATIUS
 – *Leucippe et Clitophon* VI 14-15 **272-277**
- AESCHYLUS
 – *Choephoroe* 519 **190**
- ALCAEUS
 – fr. 45 Lobel-Page **61** [= fr. 77 Diehl]
 – fr. 58 Lobel-Page **21-28**
 – fr. 112 Lobel-Page **29**
 – fr. 130 Lobel-Page **121**; 23-27 **50-51**; 31-35 **117**; 34 **140**
 – fr. 283 Lobel-Page **53-56**
 – fr. 326 Lobel-Page **25n**
 – fr. 332 Lobel-Page **39** (Vogl. fr. 8, H.-Cr.)
 – fr. 335 Lobel-Page **23**
 – fr. 338 Lobel-Page **39** (Vogl. fr. 16)
 – fr. 346 Lobel-Page **39** (Vogl. fr. 44)
 – fr. 358 Lobel-Page **30-32, 42-44, 45-47** [= fr. 102 Diehl²]
- ALCIPHON
 – *Epistulae* III 7 **179n** (Vogl. III, 43)
- ALCMAN
 – fr. 1 PMG, 61 **116n**; 67-68 **75, 76**
- ALEXIS
 – fr. 116 K.-A. **226** [= fr. 111 Kock]
 – fr. 246 K.-A. **225** [= fr. 244 Kock]
- ANTHOLOGIA GRAECA
 – IV 1 **172n**
 – VI 272 **167n** (Vogl. VI, 273)
 – VII 14 **172n**
 – VII 405 **180n**
 – VII 408 **180n**
 – VII 536 **180n** (Vogl. 356)
- IX 66 **172n**
 – XI 44 **253**
 – XI 571 **172n**
- ANTHOLOGIAE GRAECAE APPENDIX
 – *Epigrammata demonstrativa* 73, 6 **79**
- ANTONIUS DIOGENES
 – *De incredibilibus vel Herpyllis* (?) (fragmentum) (P.Dubl. inv. C. 3v) col. 2, 39-56 **265-266**
- ANUBION
 – *Carmen astrologicum elegiacum* sez. II, fr. 6, col. 2, 32-36 **295n-296n**
- APOCALYPSIS ESDRAE
 – p. 28, 4-5 **295n**; 26-29 **295n**
- APOLLONIUS RHODIUS
 – *Argonautica* II 150 **299, 330**, III 409-418 **244**
- Michael APOSTOLIUS
 – Cent. IV 11 **173n** [= *Paroem. Gr.* II, 311]
 – Cent. V 88 **195** [= *Paroem. Gr.* II, 357]
- Aelius ARISTIDES
 – *Πρὸς Πλάτωνα ὑπὲρ τῶν τεττάρων* p. 148, 6 Jebb **187** [= fr. 470 Kock]
- ARISTOPHANES
 – *Aves* 972-981 **191**
 – *Pluto* 676-681 **191**
- ARTEMIDORUS Onir.
 – *Onirotcriticon* I 11 **178** (Vogl. cap. 12); I 21 **163n** (Vogl. Artemid, *Oneir.*, 22)

ATHENAEUS

- *Deipnosophistae* I 41 Kaibel **172n** (Vogl. I, 22 D); VI 64, 8-15 Kaibel **226** (Vogl. VI, 254a); VIII 60, 25-26 Kaibel **179**; IX 64, 35-36 Kaibel **172n** (Vogl. p. 401 E); X 35, 14-15 Kaibel **39, 47**; X 37, 19-20 Kaibel **225** (Vogl. X, 431 b); XI 107, 2-7 Kaibel **225** (Vogl. XI, 502 b); XII 17 Kaibel **167n** (Vogl. 12 (p. 519, C)); XII 77 Kaibel **174** (Vogl. XII, 552 B); XIV 16 Kaibel **168, 168n** (Vogl. XIV, 622 B)

BACCHYLIDES

- *Dithyrambi* IV 16-17 **480**
- *Paeanes* fr. 2 Irigoin **21**

CALLIMACHUS

- *Aetia* fr. 1 Pfeiffer **283**
- *Epigrammata* 21, 5-6 Pfeiffer **288**, 32, 1 Pfeiffer **284**
- *Iambi* fr. 191 Pfeiffer **195** (Vogl. fr. 92)
- *In Cererem* 38 **166**, 103-104 **195**

CASSIUS DIO

- *Historiae Romanae* LIII 29, 3 **429**, LIV 5, 4, 1 - 6, 2, 1 **428-430, 438** (Vogl. LIV, 5-6); LIV 5, 5, 2 **419n, 423**

Georgius CHOEROBOSCUS

- *Prolegomena et scholia in Theodosii Alexandrini canones isagogicos de flexione nominum* p. 144, 12 **252** (Vogl. Choerob. I 122, 14)
- *Scholia in Hephaestionem* p. 199, 18 Consbruch **180n**

CLAUDIUS PTOLEMAEUS

- *Geographia* IV 5, 74 **400**, IV 7, 19 **387n, 419n** (Vogl. IV, 6); VIII 16, 8 **419n** (Vogl. VIII, 16)

COMICA ADESPOTA (CAF)

- fr. 470 Kock **187**

DEMETRIUS LACON

- *Περὶ ποιημάτων* β **123-126**, col. 30 Romeo (Vogl. col. 34) **124**, col. 46 Romeo (Vogl. col. 47) **123, 124-125**, col. 47 Romeo (Vogl. col. 48) **125**, col. 61 Romeo **43** (Vogl. “due colonne prima”), col. 63 Romeo **30-32, 33-39, 46** (Vogl. col. 30), **124** (Vogl. col. 64), col. 64 **32** (Vogl. “colonna seguente”) **40** (Vogl. col. 31), col. 65 Romeo **31, 33, 36, 37, 42, 46** (Vogl. col. 32)

DEMOCRITUS

- fr. 298a Diels-Kranz **32, 40-41**

DIOGENES LAERTIUS

- *Vitae philosophorum* X 8, 10 **128** (Vogl. X, 28); X 11 **352, 359**, X 118, 13 **357** (Vogl. X, 113)

DIOGENIANUS

- *Paroemiae* Cent. I 84 **173n** [= *Paroem. Gr.* II, 14]; Cent. II 100 **173n** [= *Paroem. Gr.* I, 213-214] (Vogl. II, 10); Cent. VII 54 **173n** [= *Paroem. Gr.* I, 316]

EMPEDOCLES

- fr. 126, 6 Diels-Kranz **333**

EPICURUS

- *Epistulae* fr. 124 Arrighetti **352, 359** [= fr. 181 Usener]
- *Sententiae Vaticanae* 51 von der Mühl **352, 353-359**
- *Symposium* fr. 62 Usener **357, 358**

ERINNA

- fr. 4 Neri 18 **133**, 24-34 **134**, 25-30 **135-140**, 30 **133**, 38 **133**, 46 **133**, 54 **133** [= fr. 401 SH]

ETYMOLOGICUM MAGNUM

- p. 152, 54 Kallierges **196**; p. 624, 9 Kallierges **172** (Vogl. p. 648, l. 8)

EURIPIDES

- *Hercules* 773 **194, 195**
- *Iphigenia Taurica* 494 **242, 249**
- *Phrixus* fr. 822b Kannicht **237-248, 249**

EUSTATHIUS

- *Comm. ad Od.* VI 79, p. 239, 20 Stallbaum **173n** (Vogl. Eust. Od., 2,79, p. 1552, 25)

FLAVIUS JOSEPHUS

- *Antiquitates Judaicae* XV, 307 **429n**

GALENUS

- *In Hippocratis librum III epidemiarum commentarii* III 17a, 521, 8-9 Kühn **357n**
- *Quod animi mores corporis temperamenta sequantur* 4, 777-778 Kühn **39n**

GNOMOLOGIUM VATICANUM EPICUREUM (SENTENTIAE VATICANAE, Ms. Vat.gr. 1950)
v. EPICURUS, *Sententiae Vaticanae*

HELIODORUS

- *Aetiopica* II 25 **134**

HEPHAESTION

- *Enchiridion de metris* XV 14 **289** [= p. 52,3 Consbruch]; XV 18 **76-79** [= p. 53, 17 Consbruch]; XV 11 **289** [= p. 52, 12 Consbruch]

HERMARCHUS

- *Epistulae* fr. 40, 1 Longo Auricchio **360**

HERODAS

- *Mimiambi* I **213-215, 217, 223-226, 26-36 213-214, 30 214-215, 224-225, 30-31 213-214, 217-218, 223-226, 224n, 48 207n, 71 208, 85 206n, II 209, 13-15 231-232, 70 196, III 22 196, IV 209, 214, 215-218, 223, 224,**

224n, 230, 20 206n, 24 215, 33 206n, 42 212n, 43 206n, 50-51 208, 72-78 216, 73-75 215, 93-95 188 191, 94-95 232, V 1 208, 12-13 206n, 45 208, 48-49 212n, 56 206n, 59 206n, VI 209, 4 206n, 6 170n, 21 206n, 47 206n, VII 80 196, VIII 143-212, 213, 219-226, 228, 232, 1-29 157, 3-4 207, 220, 8 212n, 8-9 206, 207, 220, 9 206n, 14 212n, 16-65 209, 20-21 223, 27 205, 207, 220-221, 28 203n, 30-47 158, 41-44 204, 45 221 (Vogl. v. 44); 46-47 204, 205, 219-220, 47 206, 58-66 158, 65 210, 211, 212, 222n, 232, 65-66 208, 210, 211n, 212n, 222, 65-75 208, 67-79 159, 69-70 222-223, 73 210, 221n (Vogl. v. 61); 73-74 219 220, 221, 74 204, 205, 76 203n, 76-79 193-200, 208, 223, IX 148, 155, 156, 160

HERODIANUS

- *Περὶ μονήρου λέξεως* β, 38 **130** (Vogl. *π(ε)πι μ(ονήρου) λέ(ξεως)* 38, 13) [= *Gr.Gr.* III, 2 p. 943, 26-29 Lentz]

HERODOTUS

- *Historiae* III 25 **400, III 26 400**

HESYCHIUS

- [α] 1889 Latte **22**
- [α] 1972 Latte **75**
- [α] 8218 Latte **23n**
- [ε] 3615 Latte **23n**
- [κ] 4640 Latte **167n**
- [μ] 978 Latte **37-38**
- [ξ] 89 Latte **195**
- [σ] 172 Schmidt **128**
- [σ] 173 Schmidt **128**
- [σ] 3034 Schmidt **167n**
- [π] 1178 Schmidt **37-38**
- [π] 1180 Schmidt **37-38**
- [π] 2329 Schmidt **74**
- [π] 2714 Schmidt **74**
- [π] 3604 Schmidt **26**